

UN NO PER LA DEMOCRAZIA SOCIALE-ECONOMICA FONDATA SUL LAVORO

DIFENDIAMO LA NOSTRA COSTITUZIONE

PERCHÉ ANDARE E VOTARE NO

APPELLO

alle cittadine e ai cittadini della Repubblica italiana

Con la “riforma” anti-costituzionale in votazione il prossimo referendum si sancisce (all’art. 12) il predominio del Governo sul Parlamento e quindi sulla società, ripristinando l’associazione-compenetrazione fra vertice dello stato/apparato e vertice/rappresentante gli interessi economico-finanziari, su cui, dal prefascismo ad oggi, erano e sono incardinati sia lo stato autoritario che lo stato totalitario. In tal modo, si fuoriesce dal sistema parlamentare, il governo oscura il Parlamento, la sovranità popolare viene esautorata, i diritti economico-sociali-politici *dei più deboli* non sono più rappresentati perché chi viene eletto in Parlamento non conta nulla e la società, *resa dipendente* dal *centralismo* di vertice di governo, si impoverisce.

Siamo alla vigilia di uno dei passaggi più drammatici della storia della nostra Repubblica fondata sulla centralità del Parlamento, sulla sovranità popolare e sulle autonomie istituzionali, sociali, politiche e religiosell trentennale processo di delegittimazione dei valori specie economici e sociali, che vanno attuati e rilanciati e non solo “difesi”, ha raggiunto il suo apice nella “deforma” costituzionale Renzi-Boschi, destinata a sconvolgere il sistema sociale ed economico e non solo politico della Costituzione del ‘48 nata dalla Resistenza. Una Costituzione definita “programmatica” perché volta a realizzare un nuovo modello economico con finalità sociali tramite la strategia delle riforme economico-sociali per attuare la democrazia sociale mediante la programmazione democratica e il controllo sociale e politico dell’economia e delle imprese e con il potere pubblico che garantisca – attraverso la *centralità* del Parlamento e la forma di governo parlamentare – le finalità sociali dell’economia sia pubblica che privata.

In nome di false, demagogiche, “populiste” parole d’ordine come “rapidità nelle decisioni”, “maggiore efficienza legislativa”, “modernizzazione del paese”, si stanno nascondendo i *veri obiettivi*: spostare il potere decisionale nelle mani del governo; eliminare la centralità del Parlamento come proiezione della dialettica tra le forze sociali e le forze politiche portatrici della sovranità popolare (garantita solo dalla nostra Costituzione, l’unica che dà centralità al Parlamento) e renderlo subalterno allo stesso governo; ridurre ai minimi termini la funzione delle autonomie locali. In questo quadro risultano ancora più chiari i continui tentativi diretti a stabilire il dominio dell’impresa e della finanza sul lavoro e l’attacco sferrato con l’abolizione dell’articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. È un caso o, viceversa, non corrisponde meglio ad un preciso obiettivo politico l’enfasi con cui i grandi gruppi industriali e finanziari, le istituzioni europee, molti stati (vedi le dichiarazioni a favore del “sì” al referendum dell’ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, della finanza e di banche come ad es. la **JP Morgan**) hanno accolto e persino “dettato” tale “riforma”?

Tra i tanti sfregi alla Carta fatti dalla “revisione” vogliamo evidenziare il più grave e pericoloso per il nostro ordinamento, poiché rovescia il rapporto tra Parlamento e Governo; la “revisione” trasforma il governo da “potere esecutivo” in legislatore al posto del Parlamento, in una logica che porta ad

omologare – nei momenti di crisi – i regimi cosiddetti democratici con i regimi di tipo autoritario e reazionario, che dominano dall'alto sul Parlamento e quindi sulla società, eliminando, quindi, anche la "Repubblica delle autonomie" locali, cioè del potere democratico dal basso del territorio luogo del sociale, con l'arroccamento centralistico-verticistico e il dominio dall'alto di grandi centrali di potere, "dietro" le forme apparenti della "democrazia". Infatti l'art. 12/*sesto comma*, della "revisione costituzionale", che modifica l'art. 72 della Costituzione, *interferendo con e determinando* l'O.d.g della Camera, istituisce una corsia preferenziale per i progetti di legge del governo considerati essenziali per l'attuazione del suo programma. In questo modo viene sancito il predominio del Governo sul Parlamento, proiezione della dialettica tra le forze sociali e le forze politiche portatrici della sovranità popolare, e lo *snaturamento* della forma di governo parlamentare addirittura rievocando il principio del primato del capo del governo introdotto dal fascismo con l'art. 6 della Legge del 24 dicembre 1925 n. 2263 («Attribuzioni e prerogative del Capo del Governo»), che conferiva proprio al "*governo del capo*" il potere di determinare persino la formazione dell'ordine del giorno della Camera. **La misura delle prevaricazioni in atto è giunta al colmo** e singoli cittadini, forze culturali, sociali e politiche, ispirati a una genuina esigenza di lotta per la difesa e la promozione della Costituzione del 1948 (già profondamente ferita negli scorsi anni da revisioni quali quella dell'art. 81 o del Titolo V), testimoniano la forte volontà di difendere i valori sociali ed economici della nostra democrazia, che costituiscono la vera modernità, il vero progresso. Progresso che non ci può essere se non è orientato verso i fini sociali ed economici di interesse generale, dei "tutti" e non dei "pochi" detentori del potere economico privato. La vera posta in gioco non è la stabilità dei "governi" ma della democrazia, ossia non solo "chi decide" ma "chi comanda": il popolo o il governo che lo esclude dall'esercizio effettivo del potere affidato in esclusiva al solo governo?

Non è democrazia se – come la "deforma" Renzi-Boschi – si perviene a fare del governo, cioè *dell'esecutivo*, una *variabile indipendente* dalla società e dalla comunità e ad "*esautorare*" le forme del potere democratico espresso dalle assemblee elettive locali e nazionali, persino con un Senato non elettivo.

La vera posta in gioco non è la stabilità dei "governi" ma della democrazia"

Al prossimo appuntamento referendario del 4 dicembre facciamo appello alle cittadine e ai cittadini italiani a schierarsi per un secco e forte NO popolare come quello che nel 2006 seppe respingere in blocco le smanie di revisione neo-autoritaria a favore del "premierato" e del "governo del capo"

Associazione "Confederazione Sovranità Popolare" (di Paolo Maddalena, Presid. Emerito della Corte Costituzionale); Associazione "Movimento 2 giugno"(Presid. Angelo d'Orsi); Associazione "Centro Salvatore d'Albergo-Il Lavoratore"; Associazione Nazionale "Energiafelice" ; Associazione Culturale "Enrico Berlinguer"; Associazione "Articolo 41-Costituzione"; "Movimento Naz. Antifascista Difesa Integrale e Rilancio Costituzione"; Comitato "Un NO per la democrazia sociale", "Comunità Democratica" (cattolici per il NO).*E in ordine alfabetico:* Agostinelli Mario (ex Segr. gen. CGIL Lombardia, Pres. Ass. Energia Felice); Agostini Gigi (già Segr. naz. CGIL e Veneto); Alberti Alessio (Giovani disoccupati per il NO); Algostino Alessandra (Docente Giurisp. Uni. Torino e Movimenti del territorio sociale); Andreini Carlo (Centro d'Albergo-Il Lavoratore); Astengo Franco (politologo); Baldini Laura (insegnante); Bardelli Beatrice (giornalista, Comit. Democr. Costituzionale); Barrucci Paolo (Uni. Firenze, Centro

d'Albergo-Il Lavoratore); **Bigli Enrico** (ex Segretario Fiom Torino); **Bucci Gaetano** (costituzionalista Uni. Bari, Comit. NO per la democrazia sociale); **Caggiati Giovanni** (Comit. Antif. per la memoria storica); **Calamida Franco** (Presid. Costituzione bene comune); **Capecchi Vittorio** (Direttore di *Inchiesta*); **Chiellini Giovanni** (avv. Centro d'Albergo-Il Lavoratore); **Chirico Domenico** (Uni. Bologna, Mov. Naz. Antifascista Difesa e Rilancio Costituzione, Centro d'Albergo-Il Lavoratore); **Ciampi Angelo** (Uni. Winterthur, Comit. NO per la democrazia sociale); **Cini Visco G.** (Ass. Vittime nazi-fascismo); **Cipolla Nicola** (CESPEC); **Confortini Mario** (Coor. Tsipras Crem.); **Cremaschi Giorgio** (Coord. NO sociale alla controriforma costituzionale); **D'Angelo Tommaso** (ex Dirett. sanit. Osp. Pisa); **D'Orsi Angelo** (storico dottrine politiche Uni. Torino, presid. Ass. Movimento 2 Giugno, rivista *HISTORIA MAGISTRA*); **Fasce Luigi** (psicologo, saggista Genova); **Filosa Carla** (redatt. rivista *La Contraddizione*); **Flamigni Sergio** (scrittore, ex Senatore Comm. parlamentare di Indagine sulla P2); **Fugazza Marisa** (Direttivo nazionale **Emergency**); **Gallo Domenico** (magistrato, Corte di Cassazione); **Giannangeli Ugo** (Avv., Presid. ANPI Seprio); **Gioiello Vittorio** (Diret. CESPI); **Hobel Alexander** (storico, Univ. Na, rivista *HISTORIA MAGISTRA*); **Kammerer Peter** (Uni. Urb); **La Valle Raniero** (Comitati Dossetti per la Costituzione); **Lanini Enzo** (Cen. Doc. Emigraz. E Mov. operaio-contadino); **Losurdo Domenico** (filosofo, professore emerito, Uni. Urbino); **Lucchesi Paolo** (già segr. Naz. CGIL e Lombardia); **Maddalena Paolo** (giudice, v. Presid. Emerito Corte Costituzionale); **Martignoni G.Marco** (sindacato CGIL, saggista); **Menapace Lidia** (partigiana, ex senatrice); **Molinari Emilio** (Presid. *Contratto Mondiale Acqua*); **Mordenti Raul** (Uni. Roma-3); **Navarra Alfonso** (Segr. *Lega Obiett. Coscienza*); **Pagani Elio** (Fim-CISL, obiet. Aermacchi); **Ravasio Bruno** (già Segr. CGIL Lombardia); **Rinaldini Tiziano** (ex resp. Fiat Mirafiori per la Segr. Naz. Fiom); **Roggeri Arianna** (*Giovani x il NO*, curatrice libro Ed.Ri. su **S. d'Albergo**); **Ruggeri Angelo** (Mov. Naz. Antifascista Difesa e Rilancio Costituzione, Centro d'Albergo-Il Lavoratore); **Sani Antonia** (Ass. Naz. *Per la Scuola della Repubblica*); **Tamburini Marco** (Fim-CISL, obiet. Aermacchi); **Tomba Massimiliano** (filosofo, Uni. Pa); **Vanacore Pino** (già Segr. CGIL Lombardia); **Zasso Achille** (opposizione CGIL); **Zanotelli Alex** (*missionario* comboniano). **Adesioni successive:** **Ablondi Marco** (già Consigliere Com. del *Mov. Antifascista Parma*); **Acerbo Maurizio** (Segr. Rifondazione Comunista); **Angelini Francesca** (Istituzioni di diritto pubblico-Uni. Roma); **Barcarolo Carlo** (Sito e Comitato *Un NO per la democrazia sociale*); **Baroni M.Carla** (*Effe Rossa* Milano); **Busellato Eugenio** (Ass. *Lavoratori Cobas*); **Besostri Felice C.** (socialista, Comit. per il NO del Coor. *Democr. Costituzionale*); **Gavagna Carlo** (MD *Medicina Democratica*); eccetera: vedi altre adesioni sul Sito: <https://refepercheno.wordpress.com>, su cui si può aderire direttamente